



COSTRUIRE

N. 249 • € 5,20 (only for Italy) • COSTRUIRE EDIZIONI SPA

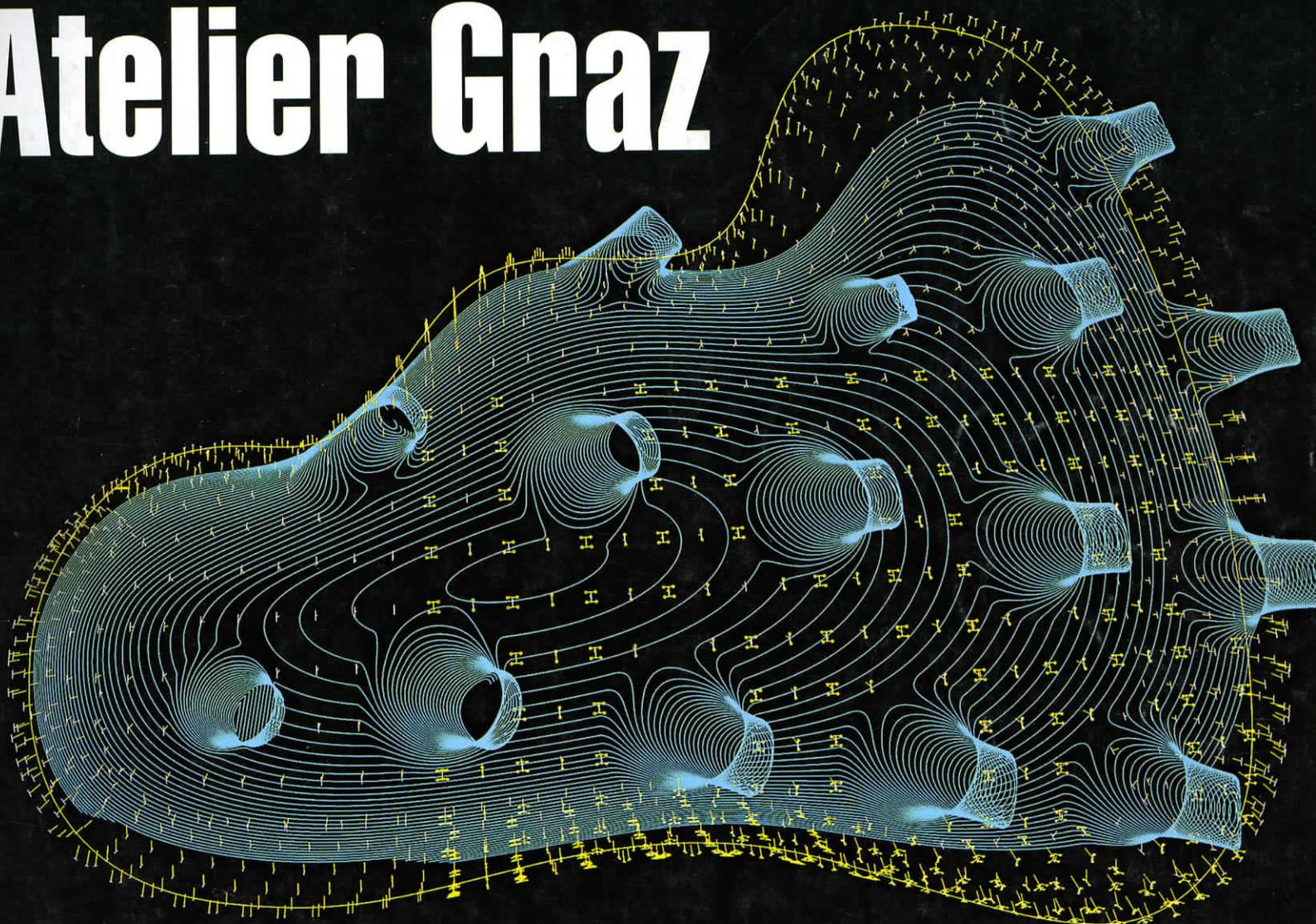
FEBBRAIO 2004

PRODOTTI A CONFRONTO

- Scale di sicurezza
- Calcestruzzi leggeri

Città d'architettura

Atelier Graz



Dossier: pareti ventilate in laterizio

Progettare i sistemi di evacuazione fumi

Restauro: quartiere Monte Amiata a Milano

Ospedale Santa Maria a Reggio Emilia



Identità ritrovata

Un'area percepita come vuoto urbano è stata recuperata con un intervento di pedonalizzazione che ha utilizzato materiali tradizionali quali legno e pietra. Con un tocco di fantasia hi-tech

Stefano F. Musso

Efficacia nel perseguire un'opportunità di recupero e riqualificazione per il paese ed efficienza tecnica delle soluzioni studiate, con l'utilizzo di materiali tradizionali quali la pietra e il legno: queste le finalità della progettazione e le caratteristiche della realizzazione di un intervento a Calizzano (Sv). Tra il centro storico e il fiume si è sviluppata un'edilizia recente che nulla ha in comune con le forme, gli impianti, i materiali delle antiche costruzioni. Qui si inserisce lo spazio oggetto dell'intervento: il fiume e un insieme disomogeneo di costruzioni delimitano un vuoto che era percepito e vissuto come tale dalla popolazione e dai turisti. Un'area solo fisicamente riempita da pini e tigli e dall'immane monumento ai caduti. Segno di un'arte che, fermo restando l'indiscusso valore storico, non riusciva più a dare capacità di richiamo allo spazio che la racchiude.

AMBIENTE NATURALE

L'incarico affidato dall'amministrazione comunale allo studio di architettura Armellino & Poggio consisteva nella realizzazione di uno spazio pedonale, ritagliando una zona per spettacoli e manifestazioni. La vera sfida era conferire dignità e identità all'area, trasformarla in un luogo da vivere, ricucendo i brandelli di una realtà disordinata e casuale. Il riferimento identificativo per la progettazione è stato individuato nell'ambiente naturale piuttosto che in quello antropizzato. "Non si tratta di una vera e propria piazza – sottolineano i progettisti – e non è necessario ricercare funzioni legate ai percorsi: è uno spazio fruibile come un giardino, un'area verde ai margini del paese e a ridosso del fiume. Un luogo tranquillo, meta di passeggiate". La progettazione ha cercato un intreccio fra innovazione e tradizione nel rispetto dell'ambiente, utilizzando un insieme di forme, materiali e segni che conferiscono

sostanza a un vuoto. La tradizione è presente nell'impiego di materiali tipologici, con un valore cromatico integrato nel sistema visivo di Calizzano. All'interno dell'area pedonale, regolarizzata attraverso i bassi muretti in pietra a vista, in parte già presenti, sono utilizzati tre "materiali": il legno, la pietra e il verde. Il camminamento pedonale si sviluppa infatti in legno e con forma irregolare, apparentemente casuale, organica, ancora riferita alla natura, senza definire una direttrice principale, un asse, una linea di percorrenza prioritaria che, in realtà, non esiste. Il percorso è esclusivamente utile a raggiungere ogni parte dello spazio verde o ad attraversarlo. Listoni di rovere trattati sempre ortogonalmente alla linea di percorrenza sono posati su una sottostruttura drenante. Il piano di calpestio risulta a un livello superiore rispetto al prato, per accentuarne il significato di percorso galleggiante. La pietra, marmo nero di Or-



• Tre immagini della nuova piazza di Calizzano, progettata dallo studio Armellino & Poggio: vetro, pietra e verde sono i protagonisti dell'intervento, che trova nei lampioni a fiammifero una nota pop.



mea, è utilizzata nei bordi che separano il verde dal legno, nello spazio circolare che definisce la localizzazione del pubblico rispetto al palco per gli spettacoli (movibile, di acciaio e legno) e nei terminali dei tratti pedonali. Il piano di calpestio dell'intera area è complanare e continuo, mantenendo le altimetrie esistenti. Panche fisse di acciaio con piano di seduta in legno sono disposte lungo il percorso pedonale.

FIAMMIFERI POP

Secondo i progettisti, l'illuminazione mediante lampade interrate in prossimità degli alberi rende il prato "natura disegnata". Ma è soprattutto nella scelta dei lampioni che si realizza l'intreccio tra innovazione (nella forma) e tradizione (nel materiale impiegato). Giganteschi fiammiferi pop, infatti, escono da una scatola posata al fondo del prato – grande blocco di acciaio nero opaco – e si muovono, penzolando in fila indiana, lungo i percorsi in legno. Sono elementi identificatori forti – una citazione rivolta all'arte contemporanea – capaci di attribuire allo spazio una chiara connotazione. Allo stesso tempo, "sono elementi funzionali intrisi di valori estetici rappresentativi e caratterizzanti, estranei e volutamente celebrativi".

Le teste dei fiammiferi rosso fuoco e lucidissime, che si innestano su elementi di acciaio, sono realizzate in ceramica, un materiale che ha nel savonese – e in particolare ad Albisola – una tradizione di eccellenza e anche una storia di impiego nell'architettura e nell'arredo urbano. La scelta di utilizzare questo materiale per l'impianto di illuminazione, però, è del tutto innovativa e ha richiesto il connubio fra tecnologia illuminotecnica e abilità di maestro ceramista. Le teste dei fiammiferi, dopo molte prove, sono state realizzate presso Mazzotti, la più antica e una delle più qualificate fabbriche di ceramiche artistiche liguri.

Il monumento ai caduti è stato mantenuto non al centro di una composizione rigida, ma assorbito nella trama sinuosa dei percorsi, che non lo rendono elemento forte di assi prospettici privilegiati – per evitare possibili dissacrazioni – ma che gli restituiscono comunque visibilità in uno spazio oggi finalmente vissuto. Questa solo apparente provocazione, che i progettisti hanno definito "una ironica e scanzonata irriverenza formale", se da un lato ha suscitato reazioni contrastanti, dall'altro ha ridato vita a una memoria spenta. Come testimonia la velocità con cui abitanti e turisti si sono ormai impossessati del sito rinnovato.

